

Libeskind, allarme vandali rientrato Non è vernice ma un pezzetto di carta

“Life electric” monitorato dalle telecamere. Gli Amici di Como: solo una bravata

Non era vernice, come si temeva, ma un pezzetto di carta. Anche se rientrato, però, l'allarme che ha tenuto banco ieri mattina ha acceso i riflettori sul fronte sicurezza sulla diga foranea, un luogo fino allo scorso anno totalmente abbandonato e che con l'installazione del monumento “Life electric” è tornato a vivere.

Dopo una mattinata e una metà pomeriggio di notizie allarmanti, polemiche e levate di scudi sul web, quello che all'inizio sembrava un attacco di writer in piena regola al monumento donato alla città di Como dall'archistar Daniel Libeskind “Life Electric”, a una più attenta verifica si è rivelato - come si legge in una nota degli “Amici di Como” - un “semplice” «volantino pubblicitario di carta, bagnato e appallottolato, lanciato verso la struttura».

Volontà di dolo quindi ci sarebbe stata, ma molto meno invasiva di quel che si te-

meva all'inizio. Gli “Amici di Como, il consorzio di imprenditori che ha permesso la donazione del monumento di Libeskind alla città, invece non crede nella presenza di vandali in azione ma di un semplice caso. «Non crediamo, come detto, possa trattarsi di un gesto vandalico né, tantomeno, di un'espressione di dissenso nei confronti del monumento. Chi, in questi mesi, ha manifestato contrarietà al progetto, lo ha sempre fatto in modo intelligente e civile e sappiamo che, nel caso, così continuerà a fare».

«Quando, a caldo sono stato contattato per commentare l'episodio - spiega Daniele Brunati, responsabile del progetto - mi trovavo fuori città. In un primo momento mi hanno riferito che si trattava di vernice, per questo la mia reazione iniziale è stata di indignazione. Evidentemente l'episodio, i cui contorni sono ormai chiari, va assolutamente ridimensio-

nato: possiamo parlare, al più, di una piccola bravata o di uno scherzo di Halloween comunque da stigmatizzare».

Ieri il Consorzio Como Turistica ha già provveduto a ripulire l'opera, a breve saranno analizzate le immagini del sistema di videosorveglianza che monitora il tunnel. Questo infatti è il contenuto vero della notizia di ieri: il monumento che è diventato di pubblica proprietà (ma la manutenzione è a carico degli “Amici di Como”) è dotato di un sistema di monitoraggio video, quindi in grado se non di contrastare in toto almeno di documentare l'operato di eventuali vandali. Il tutto è in connessione con la centrale operativa della polizia locale di Como.

L'azione preventiva dei tanti comaschi e turisti che affollano da un mese il monumento (inaugurato ufficialmente il 2 ottobre scorso) e che non mancano di realizza-

re variopinti selfie con i propri smartphone con il monumento sullo sfondo, è però la miglior garanzia di vigilanza, e infatti il consorzio “Amici di Como” ha colto al balzo l'occasione del pezzetto di carta galeotto per ricordare ai cittadini di segnalare eventuali attacchi di vandali e malintenzionati: «Ne approfittiamo - conclude Brunati - per chiedere a tutti i cittadini che volessero segnalare eventuali anomalie di contattare direttamente i nostri uffici al numero 031.268989 o all'indirizzo mail comoturistica@tin.it».

A sua volta il Comune di Como, e in particolare il nucleo di sicurezza urbana della polizia locale, coordinato dal commissario capo Marco Baffa, ha confermato lo stato di massima allerta nei confronti di questo genere di fenomeni, anche se non è sempre facile risalire in modo tempestivo e con assoluta sicurezza, anche in presenza di sistemi di videosorveglianza, ai responsabili dei gesti vandalici.



Il caso

Poco più di un anno fa, la diga foranea di Como era un luogo anonimo, dimenticato, oltretutto ferito dopo l'impatto con la motonave "Orione" nel 2009. Tunnel di cui non si vedeva l'uscita. Adesso, con l'arrivo in porto del monumento "Life electric" dell'archistar Usa Daniel Libeskind, la diga ha cambiato faccia, e l'iniziativa, arrivata a compimento il 2 ottobre scorso dopo poco più di un anno dal lancio, ha riacceso i riflettori sull'area. L'opera è stata donata da Daniel Libeskind alla città tramite gli "Amici di Como" e con il sostegno del Comune di Como, il contributo di Fondazione Cariplo e Banca Intesa oltre a numerosi partner e sponsor



Sopra, il pezzetto di carta dopo la rimozione. A destra, il frammento sulla parete del monumento di Libeskind lucidata a specchio

